

«maudit» Rimbaud, di Trakl, morto suicida all'ospedale psichiatrico di Cracovia, e di Celan, che dopo una vita travagliata, pose tragicamente fine ai suoi giorni. Non ci sentiamo quindi di escludere che, magari inconsapevolmente, il fascino di Campana e della sua poesia abbia continuato a guidare i transiti di Bonalumi, che, come l'Hörderlin del componi-

mento *Ricordi*, dirige il suo sguardo verso il passato e verso il futuro per approdare alla consapevolezza che «ciò che dura, lo fondano i poeti».

Margherita Nosedà

* Giovanni Bonalumi, *La traversata del Gotardo. Quaderno di traduzioni (1948-1998)*, Armando Dadd Editore, Locarno 2000.

Inventario dell'ex voto dipinto nel Ticino

L'*Inventario dell'ex voto dipinto** è stato realizzato nell'ambito dell'attività di inventariazione del patrimonio culturale del Cantone Ticino, condotta fin dal 1980 dall'Ufficio dei musei etnografici a complemento dell'attività promozionale e di consulenza rivolta ai dieci musei regionali di indirizzo etnografico che all'ufficio fanno capo.

Risultato di una pluriennale, paziente esplorazione delle chiese e degli oratori sparsi su tutto il territorio cantonale, attuata in tre successive campagne di rilevamento – nel 1980, in concomitanza con la ricorrenza del quinto centenario di fondazione del santuario della Madonna del Sasso; nel 1986, in occasione della mostra dedicata al nostro maggior pittore di ex voto, Giovanni Antonio Vanoni; e nel 1987-88 nell'ambito di una borsa federale di ricerca –, l'inventario elenca un migliaio di votivi appesi alle pareti dei nostri santuari per grazie ricevute. La parte centrale della pubblicazione (p. 115-519) è costituita dal *Catalogo* con le schede descrittive delle 1032 tavolette censite, di cui 809, tuttora esistenti, riprodotte a colori e 223 non più reperite, in bianco e nero.

Precede il catalogo una sezione introduttiva che comprende la *Presentazione*, nella quale sono illustrate le modalità di esecuzione del censimento e le principali caratteristiche del corpus degli ex voto ticinesi dal profilo quantitativo e della loro distribuzione sul territorio e negli edi-

fici sacri; l'*Introduzione* vera e propria, firmata da Giovanni Pozzi (p. 23-98), che affronta l'analisi della straordinaria documentazione riunita nel catalogo esaminando, attraverso l'iconografia delle tavolette, i precetti dottrinali che governano la pratica dell'ex voto, passa in rassegna i principali intercessori nelle varie forme devozionali nelle quali sono invocati, e istituisce originali paragoni tra il contesto religioso dell'ex voto e quello rivelato dagli epitaffi delle lapidi cimiteriali e dalle lettere pubblicate sui bollettini dei santuari. Completa questa sezione una nutrita quanto utilissima *Notizia bibliografica* che fa il punto sullo stato degli studi attorno all'ex voto. Chiudono il volume un dettagliato *Repertorio*, l'*Indice degli autori di ex voto* e il *Prospetto delle raccolte di votivi*, ordinato, come il catalogo, per comuni e luoghi di conservazione. Il *Repertorio* (p. 523-548), in particolare, permette di risalire alle immagini e alle schede del catalogo secondo l'evento terreno all'origine del voto (infermità, incidente, ecc.) e secondo l'azione votiva messa in atto dal devoto; secondo l'identità dell'intercessore e la sua rappresentazione e secondo il tipo di scritta che accompagna l'iconografia.

L'importanza dell'ex voto nella storia del costume e della religione praticata trova conferma nella foltissima bibliografia, in continuo aumento. Metodi e discipline diverse orientano e rinnovano indagini non sempre condotte con occhio neutro.

Qui si è privilegiato il più ovvio percorso che mette in relazione ciò che il dipinto rappresenta con l'azione votiva che l'ha provocato. L'attenzione è andata quindi non solo all'incidente terreno che ne è l'occasione, ma anche all'intervento celeste che ne è la conclusione. E soprattutto alla relazione fra i due piani: gli atteggiamenti di spavento, angoscia, fiducia dei personaggi in terra, i gesti di protezione e di salvaguardia degli intercessori. Si delinea così il tipo di pietà praticato dal nostro popolo: una pietà discreta nel gesto, composta nell'atteggiamento, tutta interiorizzata.

A riscontro stanno la Madonna e i santi, che intervengono non con gesti drammatici, ma pacati, e soprattutto con lo sguardo pietoso e rassicurante. Prevale un'atmosfera di familiarità, di un soprannaturale vissuto come quotidiano, quella stessa che si riscontra nelle preghiere della sera, nelle canzoncine devote, nelle lapidi dei cimiteri, nelle figure delle cappelle. Una pietà ben localizzata, che si iscrive nel contesto lombardo, in quel clima culturale severo e intenso che porta il segno impresso da Carlo Borromeo.

L'ex voto dipinto diventa così un documento che narra una storia. La storia silenziosa della nostra gente, di chi nome non ha, nelle sue traversie quotidiane, nella sua incrollabile fede e speranza. Di quest'ultima soprattutto, nell'aspetto di quella fiducia in cui la Lucia del Manzoni riconosceva il sugo della storia sua e dei suoi prossimi. Che è ancora, nonostante i mutamenti, la nostra storia.

*A cura di Augusto Gaggioni e Giovanni Pozzi, Bellinzona, Edizioni dello Stato del Cantone Ticino, 1999, 560 pagine, cm 21x27, 1045 illustrazioni.

